

## IL RIENTRO CONTESTATO

Il presidente dell'Associazione nazionale presidi: «Fondamentale che ci sia la sicurezza sui mezzi di trasporto»

# Si torna a scuola. Al 50%

Il governo conferma la riapertura il 7 gennaio per le superiori. Stop dei sindacati: «Troppo rischioso»

**VALENTINA CONTI**

••• Il governo è intenzionato a non fare dietrofront sul rientro a scuola in presenza al 50% per le secondarie di secondo grado. Nonostante le prese di posizione di sanitari ed esperti sul posticipare a causa dell'aumento dei contagi e le perplessità espresse da alcuni governatori, la posizione del premier Conte, emersa nel corso del vertice con i capi-delegazione dei partiti di maggioranza, sarebbe quella di confermare il rientro sui banchi giovedì. Mentre si continuano ad attendere le promesse - che si concretizzano da parte di Regioni e Province autonome gli annunciati Piani operativi per garantire l'applicazione rapida dei Protocolli sanitari sulle modalità di screening della popolazione

studentesca e le ulteriori risorse da destinare al comparto - il caos è servito. Il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca si prepara, con una propria ordinanza, a stabilire un calendario dell'eventuale ritorno in classe completamente diverso da quello delineato dall'esecutivo d'intesa con le Prefetture. Stando alle anticipazioni, in Campania le lezioni in presenza per la scuola primaria torneranno dall'11 gennaio. Il 18, invece, sarebbe prevista la ripartenza per le medie, e soltanto a partire dal 25 gennaio potranno rivedere i banchi gli allievi delle superiori. Frenano i sindacati. «La riapertura della scuola il 7 è troppo rischiosa», dice lo Snals. «Con il Ministero non c'è alcun confronto. I dirigenti scolastici fanno e disfano

orari, le famiglie sono confuse», sostiene la Cisl Scuola. Per la Uil, la scuola «deve essere al centro della campagna di vaccinazione». L'Anief, guidata da Marcello Pacifico, chiede due settimane di rinvio per fare i test a studenti e personale. «Si alla riapertura in presenza, ma solo se non ci sono rischi per l'incolumità di studenti e personale scolastico», avverte Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione Nazionale Presidi (ANP), che aggiunge: «Fondamentale requisito è poi che sui mezzi di trasporto vengano rispettate adeguate misure di sicurezza». Auspicando: «Il passaggio dalle presenze dal 50% al 75% sia demandato alle decisioni delle singole scuole». La voglia di tornare in aula alla (quasi) normalità di famiglie e ragazzi stride con la loro stessa preoccupazione

per l'andamento della curva epidemiologica, mentre pesano non poco le conseguenze della didattica digitale. Del resto, l'anno appena concluso si è rivelato anno horribilis per la scuola italiana. Da gennaio a dicembre del 2020 solamente per le superiori si sono persi 131 giorni di lezione in presenza. Calcolando il termine delle lezioni al 10 giugno di media, il rientro dopo l'isolamento al 14 settembre, come avvenuto nella maggior parte degli istituti, e una decina mediamente di giorni nei quali si è fatto ricorso al digitale già da prima dell'ufficializzazione del 5 novembre. Quasi metà anno scolastico saltato. E ora di nuovo con la Spada di Damocle dell'incognita sicurezza sul capo. Senza un intervento sistematico in grado di fare la differenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Anno terribile

*Nel 2020 si sono persi*

*131 giorni di lezione in presenza*

*Praticamente è saltato*

*mezzo calendario scolastico*

### De Luca contrario

*Il presidente della Campania*

*prepara un suo piano*

*Le superiori torneranno*

*sui banchi solo il 25 gennaio*

**Lucia Azzolina**  
La ministra  
dell'Istruzione  
vuole riportare a  
tutti i costi i  
ragazzi in aula



**Roberto Speranza**  
Ministro della  
Salute eletto  
con Leu

